

Silvia Coda

Coppie criminali

Centro Scientifico Editore, Torino, 2001, 177 pp.

Il testo consiste in un'introduzione e quattro capitoli, nei quali vengono approfonditi fatti di cronaca omicidaria in cui i protagonisti, gli assassini, sono rappresentati da due persone unitesi in un unico "progetto criminale", il cui agire è stato analizzato in chiave psichiatrica e psicologica.

Nell'introduzione viene presentato un excursus teorico centrato prevalentemente sul pensiero di Sighele, antesignano dello studio di tali delitti (*"La coppia criminale"*, Fratelli Bocca, Torino, 1909.), grazie al quale si poté stilare, nel corso degli anni, una classificazione delle coppie criminali in: amanti assassini, coppia infanticida, coppia familiare, coppia di amici.

Il capitolo successivo presenta una rassegna della letteratura esistente in materia, ove sono citati i contributi di Gambini (fine '800), Anecchino e Consiglio (fine '800), De Vincentiis (1948), Pirrone e Monteforte (1989), Balloni con il famosissimo "caso Ludwig" (1990), ed altri autori, tra i quali Andreoli con il caso "Bauso-Fichera" (1994), De Cataldo Neuburger con un lavoro del 1996 sulla donna serial-killer.

In esso vengono esaminate anche i quadri psicopatologici di cui i soggetti implicati in tali omicidi sembrano affetti, il cosiddetto Disturbo Psicotico Condiviso (DSM IV) o Sindrome Delirante Indotta (ICD 10), osservabili nelle psicosi schizofreniche e nelle psicosi depressive.

Secondo Fornari la dinamica della coppia criminale si fonderebbe sull'intreccio patologico tra la figura dell'"incube" (colui che riveste un ruolo attivo nell'intera sequenza delittuosa), portatore della patologia mentale più grave, e del "succube" (colui che svolge il compito di gregario e subordinato all'incube), portatore di tratti patologici meno accentuati e strutturati, ove il primo opererebbe la cosiddetta "induzione psicotica" sul secondo. Situazione diversa è quella in cui due soggetti portatori di patologia psichiatriche specifiche si uniscono, costituendo un "incastro psicotico" deleterio dal punto di vista criminologico (follia simultanea).

Nel capitolo terzo l'autrice descrive la casistica personale costituita da 14 vicende che vedono protagonisti coppie criminali responsabili di omicidio, accomunate dal fatto che tale reato sia maturato nell'evolversi di un legame affettivo preesistente e che in nessun caso si rilevi la presenza di una patologia chiaramente psicotica, e solo in tre casi fu diagnosticato un disturbo di personalità.

La narrazione si sviluppa a partire dal ritrovamento della vittima (di solito un familiare o un conoscente stretto di quelli che saranno poi indicati come i colpevoli o presunti tali), uccisa con modalità spesso efferate, per poi passare alla fase delle indagini che presto culminano con l'arresto dei sospettati assassini. Inizia in questo istante il tentativo, da parte dei periti psichiatrici, di comprendere quale sia il funzionamento mentale di tali individui, che da subito si addossano reciprocamente le colpe, dimostrandosi a volte abili manipolatori, a volte recitando la parte dell'indifeso, scindendosi in alcuni casi tra le figure del pianificatore del delitto e dell'esecutore materiale. Ciascun delitto evolve da un contesto relazionale e sentimentale dove si fondono passioni estreme, dove amore e morte si compenetrano tanto da risultare inscindibili.

Gli amanti assassini per amore o per cupidigia, la coppia infanticida, la coppia familiare, la coppia di amici, sono le categorie con le quali l'autrice suddivide le vicende riportate, dove ritroviamo la tipicità del quotidiano trasposta nella drammaticità del delitto della "vedova nera", piuttosto che nella "morte di un padre padrone".

Gli ultimi due capitoli esaminano brevemente, dal punto di vista psicodinamico, le storie presentate.

Nel quarto, in particolare si mettono a confronto gli intrecci psicologici delle coppie che si associano semplicemente per commettere delitti, delle coppie il cui delitto matura nel corso della loro storia e di quelle che uccidono per movente economico, o per ideologia.

L'ultimo capitolo viene destinato alle conclusioni. Lo studio di dette personalità porta a concludere che si tratti dell'unione di due volontà che secondo l'autrice "corrono parallele", le quali, pur partendo da un piano di relativa autonomia personale, si coinvolgono l'una con l'altra con crescente intensità, sino a culminare nel delitto.

Marco Baudino